

**Roberta Giordano**

**IL DISCORSO ECOLOGICO (MULTIMODALE): UNA PROSPETTIVA  
PER LA DIDATTICA DELLE LINGUE STRANIERE**

**(MULTIMODAL) ECOLOGICAL DISCOURSE: A PERSPECTIVE FOR  
TEACHING FOREIGN LANGUAGES**

**SINTESI.** Mediante la progettazione di un'unità didattica, il lavoro esplora l'impiego del discorso ecologico, la cui scientificità si nutre dell'apporto fattivo anche dei modi non verbali, come una valida risorsa per l'apprendimento delle lingue straniere (E/LE). L'obiettivo è dimostrare che lo sviluppo della competenza linguistica si produce attraverso una presa di coscienza individuale e, quindi, collettiva verso questioni dall'altissimo impatto sociale e culturale.

**PAROLE CHIAVE:** Discorso ecologico. Multimodalità. E/LE. Immagini. Metafora.

**ABSTRACT.** By designing a teaching unit, this paper explores the ecological discourse, whose scientific nature is nourished by the active contribution of non-verbal modes, as a valid resource for the foreign language classroom (S/FL). The objective is to showcase that the development of linguistic competence occurs through an individual and, therefore, collective awareness of issues with a very high social and cultural impact.

**KEYWORDS:** Ecological discourse. Multimodality. S/FL. Images. Metaphor.

***1. L'Ecolinguistica***

Nell'ultimo cinquantennio l'Ecolinguistica si è trasformata da branca minoritaria della linguistica in uno degli ambiti privilegiati della sua ricerca, spinta senza alcun dubbio impressa dal fenomeno di progressiva degradazione e

impoverimento dell'ambiente naturale, che ha quindi indotto molti ricercatori ad adottare un approccio ecologico nello studio e uso del linguaggio. Punto zero per la nascita e la definizione dell'Ecolinguistica sono certamente gli studi condotti da Haugen che, per primo, è ricorso alla metafora dell'ecologia («the study of the interactions between any given language and its environment» 1972, p. 325), spiegando che la società costituirebbe l'ambiente fisico, sociale e psicologico del linguaggio. Sapir (1912), tuttavia, aveva già discusso a proposito dell'influenza dell'ambiente naturale (dalla topografia al clima) e sociale (religione, standard etici, etc.) sul codice verbale, e a Marcellesi (1975) è stato attribuito il primo uso del termine ecolinguistica. Successivamente Halliday (1990), convinto della necessità di rafforzare la dimensione ecologica in seno alla Linguistica applicata, ha messo in luce il ruolo esercitato dal linguaggio rispetto ai problemi ambientali, segnalando l'interconnessione esistente tra quello e le ideologie, come *growthism* ('culto della crescita'), specismo e classismo. Inoltre, non si potrebbe non menzionare Mühlhäusler (2003), fautore dell'applicazione della metafora dell'ecologia con un approccio ecocritico, aprendo la strada, di fatto, allo studio degli strumenti linguistici impiegabili per l'analisi del discorso ambientale, dal lessico e dalle strutture grammaticali fino alle metafore (Penz, Fill 2022, pp. 233-235).

Quando si parla di Analisi Ecologica del Discorso, in particolare, si deve intendere l'analisi di ogni tipo di discorso condotta nel *framework* ecologico il che, tuttavia, non significa che l'ambiente sia il suo esclusivo terreno d'indagine. Se, secondo Alexander e Stibbe (2014, p. 105) bisogna distinguere tra Analisi del Discorso Ecologico («the ways humans use language to talk about ecology») e Analisi Ecologica del Discorso («The second strand takes into account that other discourses, too, have an impact on how humans treat the systems that support life» Penz, Fill 2022 p. 237), per quanto concerne gli approcci impiegati in questo campo, invece, bisogna considerare l'Analisi Critica del Discorso, come quella condotta nell'ambito dell'ingegneria semantica sul fenomeno del *greenwashing* (in spagnolo *ecoimpostura*, *lavado de imagen verde*, *ecopostureo*, *impostura verde* o *impostura ecológica*, FUNDÉU RAE 2018) a opera dei colossi commerciali con cui camuffare pratiche aziendali niente affatto *green*; l'Analisi del Discorso Positivo, orientata alla produzione di un discorso alternativo, ad esempio basato sull'essere e non sull'avere, con cui promuovere il rispetto dell'ambiente (si considerino lo studio di Goatly del 2000 sul ruolo degli elementi naturali alla luce del confronto linguistico tra *The Prelude* di Wordsworth e un'edizione del Times; l'indagine di Martin del 1999, incentrata sull'autobiografia di Mandela come prototipo di stile positivo del discorso,

focalizzato sulla speranza e il cambiamento; le ricerche di Stibbe del 2012 sulla rappresentazione di animali e piante negli haiku giapponesi, non più oggetti, bensì soggetti pensanti dotati di emozioni, Stibbe 2022; il discorso ecologico *corpus-assisted*; l'Analisi del Discorso Multimodale; la Linguistica degli Ecosistemi sviluppata da Couto (2018), secondo cui il linguista dovrebbe agire da ecologista in senso stretto, cioè studiando i fenomeni linguistici e non semplicemente trasferendo la metafora dell'ecologia al linguaggio; la Harmonious Discourse Analysis, che propone l'applicazione ai temi ecologici relazionati con il linguaggio il principio della filosofia cinese dell'armonia, Penz, Fill 2022).

## ***2. La multimodalità***

La multimodalità, dimensione acquisita della comunicazione umana, fa riferimento all'insieme delle risorse semiotiche (modi) impiegate per produrre ed esprimere significati: «Con multimodalità si intende, in una prospettiva linguistica e semiotica, l'insieme di risorse integrate nell'interazione stessa [...], con una funzione non solo supportiva e parallela alla lingua stessa, ma a volte sostitutiva o competitiva» (Bazzanella, Merlini 2014). Si tratta di un campo d'indagine che ha ricevuto particolare impulso nell'arco degli ultimi tre decenni, con l'elaborazione di teorie e la messa a punto di strumenti con cui comprendere e

rappresentare gli eventi comunicativi, risultando, quindi, una prospettiva utile non solo agli analisti multimodali propriamente detti, ma anche a quanti lavorano nell'ambito delle discipline concernenti i testi e il significato, e, quindi, di tutte quelle interessate allo studio del linguaggio:

multimodality asserts that language is just one among the many resources for making meaning. That implies that the modal resources available in a culture need to be seen as one coherent, integral field, of -nevertheless distinct- resources for making meaning. The point of a multimodal approach is to get beyond approaches where mode was integrally linked, often in a mutually defining way. With a theory and a discipline. In such approaches writing was dealt with by linguistics, image by art history and so on. In a multimodal approach, all modes are framed as one field, as one domain. Jointly they are treated as one connected cultural resource for representation as meaning-making by members of a social group at a particular moment. All are seen as equal, potentially, in their capacity to contribute meaning to a complex semiotic entity, a text, and each is treated distinct in its material potential and social shaping (Kress 2011, p. 38).

Tuttavia, precisa Voghera (2023, p. 2), non si deve incorrere nell'errore di associare necessariamente o esclusivamente multimodalità e progresso tecnologico, bensì cercare di interpretare la prima come un effetto della naturale capacità polisimbolica degli esseri umani, che «ha infatti funzionalizzato alla produzione e ricezione di segnali significanti le capacità cognitive e l'uso di parti del proprio corpo in modo creativo, così come elementi dell'ambiente circostante, costruendo, per esempio, strumenti per la fissazione di segni su supporti di diverse

materialità», e che non sarebbe legata a un unico specifico modo di comunicazione: è probabile, infatti, che la comunicazione umana sia stata inizialmente visivo-gestuale e solo successivamente fonico-uditiva. La capacità di comunicazione dell'uomo, aggiunge la studiosa, sarebbe influenzata da fattori altrettanto determinanti, in primis quelli sociali: secondo alcuni, infatti, sarebbe stata l'intelligenza interattiva a consentire la nascita del linguaggio, non il contrario, e, secondo altri, oltre la capacità cognitiva, la spiccata attitudine alla sperimentazione di nuove forme di cooperazione sarebbe uno dei tratti distintivi della specie umana.

Pienamente in linea con la prospettiva interpretativa delineata da Voghera è quella di Prada (2023), che insiste sul fatto che la monomodalità sarebbe un'eccezione all'interno della comunicazione, constatando che la pressoché totalità dei testi della nostra quotidianità sarebbe multimodale: dalle produzioni scritte, che trasferiscono significato non solo grazie alle parole, ma anche ai caratteri grafici e tipografici impiegati, compresi i riquadri, le righe in bianco, l'impaginazione e la numerazione delle pagine, a quelle orali (dialogiche), in cui il modo verbale veicola soltanto una parte del significato, affidando quella restante alla cinesica, alla prossemica e alla eventuale deissi al contesto.

Alcuni generi di specialità, poi, risultano letteralmente radicati nella multimodalità. Non c'è linguaggio tecnico-scientifico, infatti, che non si serva anche di altri codici, in particolare quello grafico o iconico (tabelle, diagrammi, istogrammi, aerogrammi etc.): è il caso delle formule in chimica, delle rappresentazioni geometriche in geometria, dei numeri e dei simboli in matematica, delle rappresentazioni cartografiche e delle mappe in geografia, solo per citare alcuni strumenti che si intercalano al linguaggio verbale. Bisogna ammettere, tuttavia, che in certe circostanze gli specialisti (soprattutto i matematici e i logici) ne fanno un uso così formalizzato, da far sembrare gli altri modi semiotici praticamente sganciati dal codice verbale: «La rappresentazione di procedimenti matematici tende progressivamente a liberarsi dal codice verbale» (Gualdo 2022, p. 69).

La palese pervasività della multimodalità ci induce a interrogarci sulle sue potenzialità per la didattica delle lingue straniere e il discorso ecologico, in particolare, ci sembra estremamente suggestivo a tal fine: l'apprendimento linguistico, infatti, passerebbe attraverso l'interiorizzazione di nozioni che, seppur tecniche o settoriali, sarebbero solo apparentemente avulse dall'universo esperienziale dello studente/parlante, mentre l'uso delle immagini contribuirebbe a enfatizzare, rendendo particolarmente persuasivi i suoi messaggi. È

incontestabile, infatti, che i temi ambientali, primo fra tutti il cambiamento climatico, portino implicitamente con sé anche una forte carica emotiva, che scaturisce dalla percezione dei rischi connessi a certi fenomeni: esattamente questo mix di fattori scientifici e sentimenti umani, che si traduce in un'espressività estremamente composita, fa dell'impiego in aula del discorso ecologico multimodale un'occasione valida per un'esperienza di apprendimento molto promettente, in cui l'acquisizione linguistica prende corpo anche grazie alla maturazione della consapevolezza sociale.

### *3. L'Analisi del Discorso Multimodale*

Pur optando per prospettive d'indagine differenti, è possibile riconoscere negli studi multimodali (O'Halloran, Smith 2011) alcuni elementi fondativi comuni (Jewitt 2014): tutta la comunicazione è multimodale; una lettura esclusivamente linguistica è solo parzialmente sufficiente per decodificare il significato; ciascun modo dispone di specifiche potenzialità per soddisfare i bisogni comunicativi; i vari modi co-partecipano alla formazione del significato; la connessione tra i modi è irrinunciabile per interpretare ogni istanza della comunicazione.



Spostando dunque l'attenzione ben oltre il piano meramente linguistico, si è rafforzata sempre più la tendenza a considerare l'interazione tra le varie risorse semiotiche nella formazione e interpretazione del significato, processo sicuramente favorito anche da una testualità che è progressivamente slittata nello spazio digitale e multimediale: se la digitalizzazione ha contribuito alla frammentazione dei testi (si considerino i link che, servendosi della multimedialità di video, testi registrati, commenti sonori, gallerie di immagini etc., aprono percorsi intertestuali vari e articolati), poi, è pur vero che sono gli stessi utenti a intensificarla, producendo testi composti sulla scorta di quelli che incontrano nella rete (post per *Facebook*, tweet per *Twitter*, messaggi attraverso *WhatsApp*, immagini rielaborate per *Instagram*, clip audiovisivi per *TikTok* e video per YouTube).

Inoltre, è necessario osservare che la multimodalità dei testi digitali ha avuto ripercussioni importanti sugli strumenti propri del codice verbale:

writing itself is changing its functions, as lexis integrated in visual ensembles/syntagms (van Leeuwen 2004), or as something to be acted upon rather than read, as in the case of URLs used as hyperlinks (Adami, 2015); writing is also increasingly developing resources for meaning-making, like those of font (van Leeuwen 2005; van Leeuwen 2006), which are generally disregarded in linguistic studies. While speech is changing its functional load in the online homologue of face-to-face interaction, i.e., video-chats (for the phenomenon of “mode-switching” in video-chats, Sindoni 2013), the mode of image is being

used for new interactive functions, as in Facebook comments, for example. Such a changed semiotic landscape contributes in essential ways to the visibility of multimodality as a phenomenon of contemporary communication, and to its usefulness as a notion that can account for contemporary meaning-making (Adami 2015b, p. 4).

La tecnologia digitale ha contribuito a modificare la concezione dei dati, elaborando modelli multimodali per registrarli, codificarli e trascriverli, processo da cui non è rimasta immune la Linguistica dei corpora, con la compilazione di corpora, appunto, multimodali (Adolphs, Carter 2007; Allwood 2008; Haugh 2009).

L'Analisi del Discorso Multimodale è dunque un modello in progressivo consolidamento, che si focalizza sulla combinazione tra le varie risorse semiotiche (o modi), dal linguaggio, dalle immagini e dalla musica fino alla gestualità, che confluiscono trasversalmente in modalità sensoriali (visuale, auditiva, tattile, olfattiva, gustativa, cinesica, etc.) nei testi, nei discorsi e nelle attività (i fenomeni multimodali), sino a oggi affrontata da angolazioni diverse: negli anni Ottanta e Novanta prendendo le mosse dalla teoria del linguaggio come semiotica sociale di Halliday (1978), Kress e van Leeuwen (1996), insieme a O'Tool (1994), ne hanno gettato le basi esplorando, con approcci diversi, il sistema di interrelazioni tra parole, suoni e immagini. Negli anni 2000, poi, in concomitanza dell'accresciuto interesse dei linguisti sistemici, e non solo, per questa prospettiva

di studio e riconoscendo esplicitamente il carattere multimodale della comunicazione, l'Analisi del Discorso Multimodale si è ampliata e diversificata: dalle indagini di O'Halloran (2005) sulla natura multisemiotica del sistema matematico, passando per quelle di Forceville (2009) sulla metafora multimodale a partire dalla linguistica cognitiva, fino a quelle di Machin (2007) e van Leeuwen (2008), condotte dal punto di vista dell'Analisi Critica del Discorso e basate sulla semiotica sociale e altre tradizioni critiche (O'Halloran 2012, p. 79).

La grammatica delle immagini di Kress e van Leeuwen (1996), in particolare, è una proposta di conversione della grammatica della lingua inglese sistemico-funzionale di Halliday in una grammatica per altri sistemi semiotici. Le categorie chiave di quel modello originario, le metafunzioni, che mediante la lessico-grammatica consentirebbero la concretizzazione di espressioni ancora potenziali in autentici enunciati, sono state usate per spiegare il significato delle immagini, dalle fotografie, dai disegni e dalle pubblicità, fino alle tabelle e ai prodotti infografici (Sindoni 2022, pp. 23-25).

In questo modo, l'esclusività del linguaggio è stata rovesciata a favore della pluralità degli strumenti semiotici, creatori di significato e lente con cui indagare fenomeni sociali, culturali e ideologici. Uno dei campi privilegiati dell'Analisi Critica del Discorso Multimodale, infatti, è lo studio delle modalità di impiego

delle immagini da parte delle istituzioni rispetto a questioni di grande rilievo ideologico, da guerre e povertà fino a calamità naturali e malattie. Così, mentre tradizionalmente le parole erano state considerate il mezzo più rappresentativo della comunicazione umana, cosa che aveva favorito il fiorire di una cultura altamente logocentrica, con ripercussioni significative sia dal punto di vista della ricerca scientifica sia da quello della comunicazione, si è iniziato a scandagliare la rete di relazioni tra tutti quanti i fattori, di differente natura, che determinano il significato.<sup>1</sup>

#### ***4. L'ecologia e l'aula***

Dopo aver definito il perimetro teorico, passiamo a proporre un esperimento pensato per un corso universitario di Lingua spagnola destinato a studenti

---

<sup>1</sup> Parodi e Julio (2017) hanno passato in rassegna con un approccio critico quattro proposte fondamentali sulla comprensione di testi composti da più che il solo sistema verbale: 1. la Teoria del Codice Duale (Paivio 1971; Sadoski 1992; Sadoski e Paivio 2001), secondo la quale, la cognizione opererebbe secondo due codici mentali, uno specializzato nel linguaggio verbale (*logogens*) e l'altro specializzato nella gestione di oggetti ed eventi non linguistici sotto forma di immagini mentali (*imagens*); 2. la Teoria Cognitiva dell'Apprendimento Multimediale (Mayer 2005), secondo la quale l'apprendimento sarebbe più profondo quando si processano in modo combinato parole e immagini; 3. il Modello Integrato di Comprensione di Testo e Immagine (Schnotz 2005), basato sull'idea che i lettori producano una rappresentazione proveniente dal testo e una dall'immagine; 4. la Teoria della Comunicabilità (Parodi 2014), secondo cui la comprensione dei testi scritti, un macroprocesso in cui intervengono molteplici fattori di tipo psico-socio-bio-linguistico, non sarebbe spiegabile attraverso una sola dimensione.

italofoni: si tratta di un'unità didattica imperniata sull'ecologia, esplorata attraverso la stampa spagnola, con l'obiettivo di capire quali siano le principali strategie discorsive impiegate e quale sia il contributo apportato dal modo visuale alla comprensibilità delle informazioni trasmesse. Preliminarmente, si introdurranno le specificità dell'espressione giornalistica: la concisione (sintassi semplice con frasi brevi, ellissi, etc.); la chiarezza; il rigore; la captazione dell'attenzione del lettore (giochi di parole, artifici retorici, etc.); l'oggettività; la correttezza; l'impiego di elementi paralinguistici e iconici (immagini, simboli, grafici, colori, layout, etc.). Si illustreranno, poi, i generi prototipici della stampa (*noticia, editorial, crónica, reportaje, entrevista, artículo firmado*), evidenziando la funzionalità della loro struttura all'efficacia dell'azione comunicativa intrapresa: la piramide rovesciata della *noticia*, ad esempio, di origine anglosassone (*inverted pyramid writing*), è un modello di scrittura che distribuisce i contenuti a partire dalle conclusioni, per poi approfondirli e ampliarli, permettendo così al lettore di entrare in possesso sin da subito delle informazioni essenziali, incuriosendosi anche delle restanti.

Inoltre, ci si focalizzerà sugli aspetti semiotici del testo giornalistico, dalla collocazione spaziale della *noticia*, ad esempio, cui corrisponde una maggiore rilevanza se nelle pagine dispari, nella prima del giornale e di ogni sezione, nella

metà superiore e in quella sinistra (Mapelli 2009), alla scelta accurata dei caratteri del titolo (dimensione, corsivo o grassetto, colore etc.) la cui azione, orientata a captare l'attenzione del lettore, trasferendogli il nucleo principale dell'informazione in uno spazio ridotto, si potenzia grazie al supporto delle immagini, veicolando anche l'emotività che accompagna le notizie.

Dal punto di vista didattico, pensiamo che l'esposizione a esperienze simili supporterebbe il discente nello sviluppo di numerose abilità, a partire dall'arricchimento lessicale. Il discorso ecologico, in particolare, è un banco di prova privilegiato della commistione tra codice di specialità («*variedades funcionales de la lengua que se han desarrollado históricamente como instrumentos de comunicación en un determinado ámbito científico o profesional*» Calvi 2009, p. 15) e generale. Al riguardo, Luque Colautti (2022 pp. 21-23) ha esplorato i processi neologici generati nel discorso spagnolo, distinguendo tra neologismi di significato (*polución*, termine risalente alla lingua medievale con il valore di 'manchar', si sarebbe rivitalizzato grazie all'influenza dell'inglese, acquisendo il valore di 'contaminazione'), neologismi ottenuti per metaforizzazione (*efecto invernadero* in cui, il nucleo *invernadero*, tradizionalmente riferito allo spazio dotato di condizioni ambientali adeguate per la coltivazione delle piante, è passato a indicare l'aumento della temperatura

dell'atmosfera prossima alla crosta terrestre), travasi lessicali (*ahorro energético, desarrollo sostenible, marea negra*, adattati dal linguaggio economico e marino) e neologismi di forma, in particolare, derivazioni per prefissazione (*reciclar, renovar, bioagricultura, biocombustible, ecología, ecosistema, ecoturismo, ecoterrorismo*), composizioni, prevalentemente disgiunzioni (*catástrofe natural, recurso natural, emergencia/crisis climática*), prestiti crudi (*green economy*), calchi lessicali (*entorno ambiental* dall'inglese *environment*), giochi di parole (*basuraleza*).

Inoltre, è un dato evidente la propensione all'uso delle metafore, con cui nel discorso ecologico si trasferiscono efficacemente anche quelle nozioni che, altrimenti, rischierebbero di rimanere appannaggio esclusivo degli esperti. Prima di misurarsi con questo fattore cruciale, si illustrerà alla classe l'evoluzione che ha interessato la maniera di concepire le metafore nell'ultimo cinquantennio. Se *Metaphors We Live By* (Lakoff, Johnson 1980) e *Metaphor and Thought* (Ortony 1979) sono due pietre miliari della Conceptual Metaphor Theory, con cui si è sancito definitivamente il passaggio da una visione esclusivamente verbale della metafora a una intesa come fenomeno concettuale, un ulteriore cambio di passo si sarebbe prodotto contemplando il ruolo svolto anche dagli altri modi semiotici nel meccanismo figurato, inclinazione foriera di importanti studi pionieristici: da

quelli sui disegni (Kennedy 1982) e sui prodotti cinematografici (Whittock 1990) fino a quelli sulla pubblicità (Forceville 1996).

La quasi totalità dei temi esplorati nell'ambito dell'Analisi del Discorso Ecologico, dalla rappresentazione della natura e del mondo animale, al cambiamento climatico e all'ingegneria genetica, sono spesso esplorati in chiave metaforica: la natura, ad esempio, viene presentata, secondo una visione antropocentrica, come *scala naturae* o, secondo una biocentrica, come madre, mentre, nell'ambito della comunicazione visuale, secondo Hansen e Machin (2013), si opterebbe prevalentemente per una modalità estetizzante (con raffigurazioni quasi romantiche) e decontestualizzante della natura, risultando quindi versatile e adatta ai vari generi della comunicazione:

research on visual environmental communication has shown an increasing tendency toward abstraction or decontextualization of images from specific identifiable geographic or cultural environments to generic, iconic or “representative” global environments. This, of course, means that images become open to multiple interpretations - polysemic - and in turn therefore, more dependent on their meaning being “anchored” in the accompanying text (Hansen, Machin 2013, p. 158),

mentre gli organismi modificati geneticamente sono sovente rappresentati come *GM warriors* che si propagherebbero nella *biotech war* (Penz, Fill 2022, p. 242).



Quello del cambiamento climatico è un esempio paradigmatico di discorso metaforico: frequentemente associato al *tipping point*, cioè un punto di equilibrio superato il quale l'umanità passerebbe a condizioni di vita peggiori, catastrofiche, o ancora alla 'guerra' e alla 'corsa contro il tempo' per salvare una terra ormai 'inferma'. Si considerino, inoltre, il termine 'sostenibilità', metafora morta, cioè lessicalizzata, ormai unanimemente accettata (Ervás 2022, pp. 43-45), così come la locuzione 'transizione ecologica', definitivamente entrata nel nostro vocabolario.<sup>2</sup>

Ancora, ponendo l'accento sul costante ricorso al concetto metaforico di *balance*, mentre Deignan ha osservato che la rappresentazione figurata sarebbe determinante per sviluppare nuove ipotesi scientifiche («It is at the very core of what scientists do when they design experiments, make discoveries, formulate theories and models, and describe their results to others – in short, when they do science and communicate about it» Brown 2003, p. 14, in Deignan 2017, p. 48), Mühlhäusler (1999) ha evidenziato che nella pubblicità la metafora servirebbe a

---

<sup>2</sup> «1. processo tramite il quale le società umane si relazionano con l'ambiente fisico, puntando a relazioni più equilibrate e armoniose nell'ambito degli ecosistemi locali e globali. 2. in senso più limitato e concreto, processo di riconversione tecnologica finalizzato a produrre meno sostanze inquinanti. 3. denominazione del dicastero preposto nel 2021 all'attuazione della politica ambientale» (Treccani 2021).

riconciliare il discorso economico e quello etico con l'ambiente. Sempre più prodotti, infatti, sono pubblicizzati a partire dal loro rapporto con la natura e dalla condizione di *cruelty free*, con una forte espansione del *business* etico, degli investimenti *green* e di pratiche pubblicitarie responsabili.

Fatte dunque le dovute premesse teorico-metodologiche, passiamo a presentare una sintesi della nostra unità didattica.

Obiettivi: comprendere testi e saper argomentare su temi legati all'emergenza ambientale.

Dinamica: individuale, di coppia, di gruppo, di classe.

Durata: tre lezioni frontali (n. 6 ore complessive).

Livello linguistico: B2 – C1.

Materiali: articoli giornalistici in lingua spagnola.

Contenuto funzionale: discutere di questioni ambientali, riflettendo criticamente sulle cause e sugli effetti socio-economici della crisi in atto, proponendo possibili soluzioni.

Contenuto lessicale: vocabolario legato all'ambiente; nessi tra lessico ambientale e generale; fenomeni neologici; figure retoriche.

Contenuto grammaticale: verbi di opinione (selezione indicativo/congiuntivo); verbi di raccomandazione, consiglio o richiesta (selezione infinitivo/congiuntivo); espressioni di accordo/disaccordo; riassumere, riformulare, parafrasare quanto detto da altri; sostenere una tesi giustificandola con argomenti coerenti e adeguati.

Contenuto socioculturale: l'ambiente come nozione culturale e sociale; confrontare la visione dell'emergenza ambientale nel proprio paese con quella nel resto del mondo.

L'unità didattica si struttura in quattro attività principali:

1. servendosi di articoli giornalistici che vertano sui fenomeni selezionati, si chiede agli studenti di spiegare, classificando (rappresentazione della natura e degli animali, cambiamento climatico, inquinamento e misure di contrasto all'inquinamento, etc.) le seguenti espressioni:

agotar las reservas naturales;

agujero en la capa de ozono;

calentamiento global;

cambio climático;

conservación de especies;

contaminación acústica/atmosférica/del suelo y

subsuelo/hídrica/lumínica/radiactiva/térmica/visual;

deforestación;

derretimiento de los glaciares;

ecosistema;

efecto invernadero;

energías renovables;

especies en peligro de extinción;

lluvia ácida;

reciclaje/reciclar;

sustancias contaminantes;

sostenibilidad;

productos biodegradables.

2. Si propone alla classe lo studio di un articolo giornalistico, chiedendo di spiegarne il contenuto, evidenziando le scelte lessicali e lo stile del discorso:

- El mito de que el colapso ecológico es inevitable es un error, hay una oportunidad para un modelo de felicidad distinta (BBC News Mundo, 22/9/2023).

Las generaciones actuales enfrentan un reto enorme, según el antropólogo español Emilio Santiago. A otras generaciones les tocó en el pasado luchar

por el voto femenino o la limitación de la jornada laboral. “A nuestra generación nos toca el reto de reintegrar a la Tierra dentro de sus límites biofísicos, y hacerlo promoviendo una salida a un sistema económico irracional e injusto, construyendo, pues, un mundo sustancialmente distinto”. Santiago es investigador del Consejo de Investigaciones Científicas de España, donde tiene la cátedra de antropología climática. Y es autor del libro “Contra el mito del colapso ecológico”. El antropólogo reconoce la gravedad de la situación climática y planetaria en que nos encontramos, pero desbanca posiciones “colapsistas” según las cuales estamos desahuciados. Para Santiago, no solo es posible aún evitar los peores efectos del cambio climático, sino que la transición ecológica es una oportunidad para un modelo de felicidad distinta. En estos momentos, asegura, necesitamos un ecologismo que nos recuerde que “cada décima de grado importa, cada especie salvada importa” y que aún no es tarde. Emilio Santiago habló con BBC Mundo sobre la transición ecológica que puede llevarnos a una vida mejor, sobre el productivismo en nuestras sociedades “que nos ha llevado hasta el abismo” y sobre las razones por las que, en su opinión, “el neoliberalismo, actualmente, es un zombi, un muerto viviente”.

3. Si chiede agli studenti di analizzare l'interrelazione tra ciascun titolo della serie proposta e l'immagine che supporta alcuni di quelli. Successivamente, all'interno di piccoli gruppi gli allievi esprimeranno la propria opinione, nonché esperienza personale, sui temi affrontati nei testi selezionati, a partire dalle sensazioni provocate dalle rappresentazioni metaforiche là presenti:

- La naturaleza humana contra la madre naturaleza (EL PAÍS, 1/11/2015);
- El equilibrio ecológico para la protección del planeta (EL UNIVERSAL, 26/2/2024);
- La Máquina de la Naturaleza (LA NACIÓN, 20/2/2015);
- Es el momento de reconectar con la naturaleza (EL PAÍS, 1/8/2020);



- Científicos de todo el mundo piden dejar de ver la naturaleza como una fábrica de materias primas (CLIMÁTICA, 9/8/2023);



- La “guerra” de los transgénicos (EL MUNDO, 1/6/2016);



- Carrera contra el clima (LA VANGUARDIA, 23/1/2013);



- La transición ecológica en el mundo rural: test de estrés para la democracia (EL PAÍS, 1/7/2023)



4. Gli studenti redigono un articolo sull'emergenza ambientale che, preliminarmente definita e spiegata, servendosi anche delle opinioni di esperti del settore, sia poi valutata in termini di scenari futuri. Successivamente, gli articoli vengono illustrati alla classe, commentando le proprie e le altrui scelte ed esplicitando il contributo delle immagini alla comprensione del testo e alla sensibilizzazione verso il tema.

5. L'intero percorso è costantemente monitorato dal docente, valutando non solo il grado di comprensione dei fenomeni ambientali, ma anche l'integrazione attivata tra strategie discorsive (parafrasi, figure retoriche,

esemplificazioni, spiegazione di dati, (ri)elaborazione di teorie e punti di vista) e modi non verbali (grafici, tabelle, immagini, etc.), con cui discutere di quelli in modo adeguato.

### *Conclusioni*

La proposta didattica qui presentata è solo il primo passo di un'azione pedagogica più ampia e duratura, attraverso la quale lo studente possa acquisire destrezza nell'uso di testi autentici di specialità. In questo quadro, familiarizzare con le specificità del discorso ecologico, come le figure retoriche, la metafora soprattutto, risulterebbe un momento decisivo di un processo acquisitivo autonomizzante e consapevole, consentendo la concettualizzazione dell'astratto mediante il concreto, semplificando l'interiorizzazione di nozioni che, altrimenti, potrebbero essere opache o inaccessibili.

Il discorso ecologico (multimodale) può essere considerato uno spazio di apprendimento produttivo, nel senso di favorire nello studente/parlante una presa di coscienza solida sulle potenzialità, numerose ed eterogenee, dei modi e strumenti della comunicazione, la cui interdipendenza è una lente di lettura preziosa per fenomeni sociali e culturali complessi.

## BIBLIOGRAFIA

ADAMI Elisabetta (2015), *What's in a click. A social semiotic framework for the multimodal analysis of website interactivity*, «Visual communications», 14(2), pp. 1-21.

ADAMI Elisabetta (2015b), *Multimodality*, in O. García, N. Flores, M. Spotti (Eds.), *The Oxford Handbook of Language and Society*, Oxford: Oxford University Press 2016, chap. 22 (caricato online il 29 novembre 2015 e reperibile al link: OUP\_2016\_Adami\_Multimodality.pdf).

ADOLPHS Svenja, CARTER Ronald (2007), *Beyond the word. New challenges in analysing corpora of spoken English*, «European Journal of English Studies», 11(2), pp. 133-146.

ALEXANDER Richard, STIBBE Arran (2014), *From the analysis of ecological discourse to the ecological analysis of language*, «Language Sciences», 41, pp. 104-110.

ALLWOOD Jens (2008), *Multimodal corpora* in A. Lüdeling, M. Kytö (eds.), *Corpus linguistics. An international handbook*, Berlin, Mouton De Gruyter, pp. 207-225.

BAZZANELLA Carla, MERLINO Sara (2014), *Multimodalità e trascrizione*, «Rassegna Italiana di Linguistica Applicata», 1-2, pp. 193-224.

CALVI Maria Vittoria (2009), *Las lenguas de especialidad*, in M. V. Calvi, G. Mapelli, M. C. Bordonaba Zabalza, J. Santos López, *Las lenguas de especialidad en español*, Roma, Carocci, pp. 15-38.

COUTO Hildo Honorio do (2018), *Ecosystemic linguistics*, in A. Fill, H. Penz (eds.), *The Routledge handbook of ecolinguistics*, New York, Routledge, pp. 149-161.

DEIGNAN Alice (2017), *Metaphors in texts about climate change*, «Ibérica», 34, pp. 45-66.

ERVAS Francesca (2022), *Linguaggio metaforico e problemi dell'ambiente*, in A. Volterrani et al., *Resoconti*, 9, *Media, linguaggi, comunicazione: scenari del presente e del futuro. Atti della Conferenza internazionale Media and Mass Communication* (13th-14th October 2022, University of Cagliari), UNICApres, pp. 43-46.

FORCEVILLE Charles (1996), *Pictorial Metaphor in Advertising*, London/New York, Routledge.

FORCEVILLE Charles (2009), *Non-verbal and multimodal metaphor in a cognitivist framework: Agendas for research*, in C. Forceville, E. Urios-Aparisi (eds.), *Multimodal Metaphor*, Berlin/New York, Mouton de Gruyter, pp. 19-42.

FUNDÉU RAE (2018) [<https://www.fundeu.es/recomendacion/greenwashing-alternativas-validas-en-espanol/>].

GOATLY Andrew (2000), *Critical reading and writing: an introductory coursebook*, London, Routledge.

GUALDO Riccardo (2022), *Dialoghi tra parole e immagini. Il testo verbale e non verbale nella comunicazione specialistica*, Roma Carocci.

HALLIDAY Michael Alexander Kirkwood (1978), *Language as Social Semiotic: The Social Interpretation of Language and Meaning*, London, Edward Arnold.

HALLIDAY Michael Alexander Kirkwood (1990), *New ways of meaning: The challenge to applied linguistics*, «Journal of Applied Linguistics», 6, pp. 7-36.

HANSEN Anders, MACHIN David (2013), *Researching Visual Enviromental Communication*, «Environmental Communication», 7(2), pp. 151-168.

HAUGEN Einar (1972), *The ecology of language*, in Anwar S. Dil (ed.), *The ecology of language: Essays by Einar Haugen*, Stanford, CA, Stanford University Press, pp. 325-339.

HAUGH Michael (2009), *Designing a multimodal spoken component of the Australian national corpus*, in M. Haugh et al. (eds.), *Selected Proceedings of the 2008 HCSNet Workshop on Designing the Australian National Corpus*, Somerville, MA, Cascadilla Proceedings Project, pp. 74-86.



JEWITT Carey (2014), *The Routledge Handbook of Multimodal Analysis*, London, Routledge.

KENNEDY John M. (1982), *Metaphor in pictures*, «Perception», 11, pp. 589-605.

KRESS Gunther (2011), *Multimodal discourse analysis*, in J. P. Gee, M. Handford (eds.), *The Routledge Handbook of Discourse Analysis*, pp. 35-50.

KRESS Gunther, VAN LEEUWEN Theo (1996), *Reading Images: The Grammar of Visual Design*, New York, Routledge.

LAKOFF George, JOHNSON Mark (1980), *Metaphors We Live By*. Chicago, University of Chicago Press.

LUQUE COLAUTTI Rocío (2022), *El lenguaje medioambiental como lengua de especialidad*, in C. M. Rivera Villegas, A. Morales Reyes, R. Luque Colautti (eds.), *Verdor que clama*, San Juan Puerto Rico, Ediciones de Flamboyán, pp. 17-35.

MACHIN David (2007), *Introduction to Multimodal Analysis*, London/New York, Hodder Arnold.

MAPELLI Giovanna (2009), *El lenguaje de los medios de comunicación*, in M. V. Calvi, G. Mapelli, M. C. Bordonaba Zabalza, J. Santos López, *Las lenguas de especialidad en español*, Roma, Carocci, pp. 75-99.

MARCELLESI Jean-Baptiste (1975), *Basque, breton, catalan, corse, flamand, germanique d'Alsace, occitan: L'enseignement des «langues régionales», «Langue Française», 25, pp. 3-11.*

MARTIN James (1999), *Grace: the logogenesis of freedom*, «Discourse Studies», 1(1), pp. 29-56.

MAYER Richard (2005), *Cognitive theory of multimedia learning*, in R. Mayer (ed.), *The Cambridge Handbook of Multimedia Learning*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 31-48.

MÜHLHÄUSLER Peter (1999), *Metaphor and Metonymy in Environmental Advertising*, «Arbeiten aus Anglistik und Amerikanistik», 24 (2), pp. 167-180.

MÜHLHÄUSLER Peter (2003), *Language of environment, environment of language: A course in Ecolinguistics*, London, Battlebridge.

O'HALLORAN Kay (2005), *Mathematical Discourse: Language, Symbolism and Visual Images*, London/New York, Continuum.

O'HALLORAN Kay, SMITH Bradley (2011), *Multimodal Studies* in K. O'Halloran, B. Smith (eds.), *Multimodal Studies: exploring Issues and Domains*, London/New York, Routledge.

O'HALLORAN Kay (2012), *Análisis del discurso multimodal*, «ALED» 12(1), pp. 75-97.

ORTONY Andrew (ed.) (1979), *Metaphor and Thought*, Cambridge, Cambridge University Press.

PAIVIO Allan (1971), *Imagery and verbal processes*, New York, Holt, Rinehart and Winston.

PARODI Giovanni (2014), *Comprensión de textos escritos. La Teoría de la Comunicabilidad*, Buenos Aires, Eudeba.

PARODI Giovanni, JULIO Cristóbal (2017), *No solo existen palabras en los textos escritos: algunas teorías y modelos de comprensión de textos multimodales o multisemióticos*, «Investigaciones sobre Lectura», 8, pp. 27-48.

PENZ Hermine, FILL Alwin (2022), *Ecolinguistics: History, today and tomorrow*, «Journal of world languages», 8(2), pp. 232-253.

PRADA Massimo (2023), *Lecture multimodali per l'educazione linguistica*, in M. Dota, G. Polimeni, M. Prada (eds.), *Multimedialità e multimodalità. Teoria, prassi e didattica dei testi complessi*, «Quaderni di Italiano LinguaDue», 5, pp. 86-131.

SADOSKI Mark (1992), *Imagination, cognition, and persona*, «Rhetoric Review», 10, pp. 266-278.

SADOSKI Mark, PAIVIO Allan (2001), *Imagery and text: A dual coding theory of reading and writing*, Mahwah, NJ: Erlbaum.

SAPIR Edward (2001 [1912]), *Language and environment*, in A. Fill, P. Mühlhäusler (eds.), *The ecolinguistics reader: Language, ecology and environment*, London, Continuum, pp. 13-23.

SCHNOTZ Wolfgang (2005), *An integrated model of text and picture comprehension*, in R. Mayer (ed.), *The Cambridge handbook of multimedia learning*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 49-69.

SINDONI Maria Grazia (2013), *Spoken and Written Discourse in Online Interactions. A Multimodal Approach*, London: Routledge.

SINDONI Maria Grazia (2022), *Traiettorie della multimodalità: gli snodi teorici e i modelli applicativi* in M. Dota, G. Polimeni, M. Prada (eds.), *Multimedialità e multimodalità. Teoria, prassi e didattica dei testi complessi*, «Quaderni di Italiano LinguaDue», 5, pp. 19-41.

STIBBE Arran (2012), *Animals erased: discourse, ecology, and reconnection with the natural World*, Middletown, CT, Wesleyan University Press.

STIBBE Arran (2022), *Positive Discourse Analysis: re-thinking human ecological relationships*, in A. Fill, H. Penz (eds.), *The Routledge Handbook of Ecolinguistics*, London, Routledge.

TRECCANI (2021) [[https://www.treccani.it/vocabolario/transizione-ecologica\\_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/transizione-ecologica_(Neologismi)/)]

VAN LEEUWEN, Theo (2004), *Ten Reasons Why Linguists Should Pay Attention to Visual Communication*, in P. Levine, R. Scollon (eds.), *Discourse and Technology. Multimodal Discourse Analysis*, Washington DC, Georgetown University Press, pp. 7-19.

VAN LEEUWEN, Theo (2005), *Typographic meaning*, «Visual Communication» 4(2), pp. 137-143.

VAN LEEUWEN, Theo (2006), *Towards a semiotics of typography*, «Information Design Journal» 14(2), pp. 139-155.

**«AGON» (ISSN 2384-9045), n. 43, ottobre-dicembre 2024**

VAN LEEUWEN Theo (2008), *Discourse and Practice: New Tools for Critical Discourse Analysis*, Oxford, Oxford University Press.

VOGHERA Miriam (2023), *Scritto-parlato e altri modi nell'educazione linguistica*, in M. Dota, G. Polimeni, M. Prada (eds.), *Multimedialità e multimodalità. Teoria, prassi e didattica dei testi complessi* «Quaderni di Italiano LinguaDue», 5, pp. 2-18.

WHITTOCK Trevor (1990), *Metaphor and film*, Cambridge, Cambridge University Press.